

Ancora misteriose le cause dei disturbi

Centi lavoratori romani intossicati alla FATME

Gli operai (tra cui molte donne) accusano irritazioni alla pelle accompagnate da forti dolori di testa e di stomaco - I primi casi al ritorno dalle ferie

Centi casi di intossicazione alla Fatme. Operai e operai della grande fabbrica metalmeccanica di Roma da qualche settimana a questa parte hanno accusato forti dermatiti e prurito accompagnati, in moltissimi casi, da mal di testa e dolori di stomaco seguiti spesso da vomito. Le prime ad avvertire i disturbi sono state dieci operai che lavoravano in un settore del reparto 84 al montaggio delle cornette telefoniche. Le lavoratrici erano appena tornate dalle ferie e avevano subito da qualche giorno una produzione. Negli ultimi gior-

ni l'intossicazione si è estesa all'intero reparto e ha raggiunto altri due settori di lavoro sempre al terzo piano del grande stabilimento dove lavorano circa 4.000 operai. Tre casi sono stati segnalati anche in un reparto del piano terra. Le analisi non hanno dato finora ad oggi alcun risultato. Disturbi di questo tipo si sono verificati proprio alcuni giorni fa anche alla Philips di Monza, dove è stato bloccato il lavoro in attesa di reparti. La settimana scorsa, operai della Singer erano rimasti intossicati. «I primi sintomi — dice

una giovane operaia — sono l'arrossamento della pelle ed un forte prurito. Spesso sulle irritazioni ci sono bolle rosse». Dopo non molto il rossore scompare e rimane soltanto il prurito. Più tardi molte hanno avuto forti dolori di testa e di stomaco e talora vomito e diarrea. «In un primo momento, quando ancora l'intossicazione era limitata ad un solo reparto dove si facevano identiche produzioni si è pensato che la causa fosse da ricercarsi nei materiali manipolati. Il consiglio di fabbrica ha così chiesto ed ottenuto la sospensione del lavoro e l'analisi di diverse sostanze, soprattutto dei collanti che nei mesi scorsi erano stati cambiati. Quanto ai collanti, i risultati delle analisi non erano noti i disturbi si sono ripetuti in altri settori dello stabilimento».

Unico punto di contatto tra i primi e gli altri casi era che ambedue i reparti si trovavano al terzo piano. Per il resto le lavorazioni e le materie manipolate erano diverse. I manifesti dei disturbi è però identico. Tre casi isolati si sono avuti anche tra dipendenti che lavorano al piano terreno. I medici della fabbrica, che hanno analizzato il sangue e le urine delle 10 operai intossicate per primo, hanno rilevato soltanto una leggera forma di cistite in tutte quante ma non sono riusciti a determinare se questa sia da collegare in che modo, ai disturbi.

I lavoratori sono stati anche visitati da alcuni sanitari dell'ENEA (l'ente nazionale per la prevenzione degli infortuni) ma non si conoscono i risultati degli accertamenti medici. La direzione aziendale, che ha coperto la fabbrica con un tentativo di minimizzare la situazione, ha chiamato nello stabilimento anche tecnici della Fiat di Colferara e della Fiat di Napoli, della ANCC (l'associazione nazionale per il controllo della qualità) per accertare se i manifesti e gli impianti di ventilazione forzata funzionavano regolarmente. Fino ad oggi però non c'è stato alcun prelievo dell'aria o della polvere nei reparti dove si sono manifestati i casi di intossicazione.

«Ieri la grande fabbrica è stata visitata dall'assessore provinciale alla sanità, il compagno Renna, che assieme ad alcuni tecnici dell'ente locale ha fatto un primo sopralluogo nei diversi settori dello stabilimento. Nei prossimi giorni altri sanitari ed esperti di medicina del lavoro si recheranno alla Fatme e saranno iniziati i prelievi e le analisi per accertare le cause dei disturbi».

«Fino ad oggi — ha detto un operaio del consiglio di fabbrica — ci sono stati soltanto tre casi di intossicazione, tre casi di cistite, tre casi di prurito e tre casi di mal di testa e di vomito. I diversi istituti di ricerca pubblici o privati si sono mossi senza alcuna coordinazione badando soprattutto allo stato dei macchinari o ai impianti di ventilazione. Ci si è occupati troppo poco dei lavoratori. Molti continuano ad avere forti disturbi mentre le visite mediche sono state poche e ancora non si è trovato alcun farmaco che possa in qualche maniera alleviare i dolori allo stomaco e al intestino».

Tra i lavoratori della Fatme c'è molta preoccupazione. E' la prima volta che nel moderno stabilimento romano si verificano casi di intossicazione. Anche i reparti considerati, da questo punto di vista, più «caldi» (la verniciatura e quello in cui vengono effettuati trattamenti galvanici) sono stati fino ad oggi sicuri e vengono periodicamente sottoposti a controlli accurati.

«Ora è necessario — ha detto il compagno Renna ai lavoratori — dare coordinamento alle ricerche, affinché vengano condotte rapidamente e portino presto a risultati concreti. La Provincia si impegna in questa opera di raccordo tra i diversi enti ed istituti e farà intervenire immediatamente anche tutti i suoi lavoratori a cominciare dall'ufficio di igiene e profilassi».

Col voto di tutte le forze democratiche

Il compagno Ridolfi sindaco di Foligno

Risolta con una soluzione «transitoria» la crisi al Comune - Accordo di tutti i partiti costituzionali su una «carta di impegno» politico e programmatico

FOLIGNO, 18. Con il voto del PCI, del PSI, del PSDI, del PRI e della DC — in pratica tutto l'arco dei partiti democratici presenti in Consiglio — il compagno Antonio Ridolfi è stato eletto sindaco di Foligno. L'elezione del sindaco e quella della giunta — che è composta da otto comunisti — nonché l'approvazione unanime di una «carta di impegno» politico-programmatico, pongono fine alla crisi amministrativa che aveva aperto alcune settimane fa nell'importante centro umbro a seguito delle dimissioni dei rappresentanti del PSI nell'esecutivo.

La «carta di impegno», che costituisce la base su cui poggia la nuova coalizione, è frutto di un ampio confronto tra le forze politiche, i consigli di quartiere, le varie categorie sociali.

Essa consiste di tre punti così sintetizzabili: 1) le forze politiche che l'hanno sottoscritta ravvisano l'esigenza di procedere alla costituzione di una giunta «transitoria» in considerazione della assoluta necessità di avere un interlocutore attivo e promozionale anche in condizioni di crisi; 2) la giunta e il consiglio comunale debbono gestire in continuità il confronto tra le forze politiche, sindacali, sociali, le forze organizzate della democrazia di base sull'intero arco dei problemi politici amministrativi di gestione della cosa pubblica; e ciò allo scopo di raggiungere entro 90 giorni un patto programmatico complessivo e organico, nonché di predisporre il bilancio preventivo per il '77, che costituirà la base di verifica per la nuova giunta; 3) la giunta e il consiglio rinvertono che impegnano primario in relazione allo sviluppo della crisi sia la difesa e l'allargamento della base produttiva locale e regionale. Tale impegno si realizzerà attraverso la mobilitazione e la lotta unitaria per la riconversione industriale, l'occupazione giovanile, lo sviluppo dell'agricoltura, il controllo del

collocamento, la difesa delle condizioni di vita delle categorie meno abbienti, la confidenza di produzione degli enti locali, l'attivazione di tutte le risorse disponibili, l'attuazione delle strutture comunitarie.

Questa — a grandi linee — la base programmatica su cui è nata la nuova giunta. I comunisti dal canto loro hanno dichiarato di non considerare la costituzione della nuova giunta un compromesso come la concessione di una sorta di delega, ma al contrario come la base per sviluppare ed estendere la collaborazione e l'intesa tra tutte le forze democratiche, nella prospettiva di una diretta assunzione di responsabilità da parte di tutti forze nell'ambito dell'esecutivo.

Il problema della normativa sanzionatoria, nella nuova versione che la legge stabilirà, dovrà integrarsi chiaramente con quello della disciplina dei partiti e di quello che dovrebbe governare questa nuova normativa, potrebbero essere i seguenti:

1) lo strumento fondamentale del superiore per garantire l'efficienza del servizio e l'osservanza dello spirito dei comandi dell'attività politica, deve essere l'opera di convincimento e persuasione verso l'infiorare sulla finalità degli atti e del comportamento amministrativo dall'esercizio della chiarezza e continuità del rapporto di coesistenza;

Alla provincia di Foggia una giunta PCI-PSI-PSDI

FOGGIA, 18. Una giunta democratica è stata eletta questa sera all'amministrazione provinciale di Foggia. Ne fanno parte PCI, PSI, PSDI. Alla carica di presidente è stato eletto con 16 voti il compagno Av. Franz Kunzi (PCI); assessori effettivi sono risultati i dottori Teodoro Moretti (vice presidente), Leonardo Russo (presidente), Antonio Grossi (PCI), Pasquale Ricciardelli e Vincenzo Pizzolo del PCI; assessori supplenti sono stati eletti i comunisti Maria Schinaia e Michele Caccavone. Tutti gli assessori hanno ottenuto 15 voti eccetto il vicepresidente che ne ha avuti 16. La DC ha votato scheda bianca. I tre consiglieri missini hanno votato per il loro candidato.

«Ieri la grande fabbrica è stata visitata dall'assessore provinciale alla sanità, il compagno Renna, che assieme ad alcuni tecnici dell'ente locale ha fatto un primo sopralluogo nei diversi settori dello stabilimento. Nei prossimi giorni altri sanitari ed esperti di medicina del lavoro si recheranno alla Fatme e saranno iniziati i prelievi e le analisi per accertare le cause dei disturbi».

«Fino ad oggi — ha detto un operaio del consiglio di fabbrica — ci sono stati soltanto tre casi di intossicazione, tre casi di cistite, tre casi di prurito e tre casi di mal di testa e di vomito. I diversi istituti di ricerca pubblici o privati si sono mossi senza alcuna coordinazione badando soprattutto allo stato dei macchinari o ai impianti di ventilazione. Ci si è occupati troppo poco dei lavoratori. Molti continuano ad avere forti disturbi mentre le visite mediche sono state poche e ancora non si è trovato alcun farmaco che possa in qualche maniera alleviare i dolori allo stomaco e al intestino».

Tra i lavoratori della Fatme c'è molta preoccupazione. E' la prima volta che nel moderno stabilimento romano si verificano casi di intossicazione. Anche i reparti considerati, da questo punto di vista, più «caldi» (la verniciatura e quello in cui vengono effettuati trattamenti galvanici) sono stati fino ad oggi sicuri e vengono periodicamente sottoposti a controlli accurati.

«Ora è necessario — ha detto il compagno Renna ai lavoratori — dare coordinamento alle ricerche, affinché vengano condotte rapidamente e portino presto a risultati concreti. La Provincia si impegna in questa opera di raccordo tra i diversi enti ed istituti e farà intervenire immediatamente anche tutti i suoi lavoratori a cominciare dall'ufficio di igiene e profilassi».

Un problema della normativa sanzionatoria, nella nuova versione che la legge stabilirà, dovrà integrarsi chiaramente con quello della disciplina dei partiti e di quello che dovrebbe governare questa nuova normativa, potrebbero essere i seguenti:

Cavalese - L'inchiesta per il momento coinvolge solo «pesci piccoli»

Sciagura del Cermis: chi ha ordinato l'aumento di velocità della funivia?

I capi d'accusa, pesantissimi, riguardano solo tecnici a vari livelli - Nessuna contestazione è stata ancora mossa alla società proprietaria dell'impianto - In carcere quattro persone

Dalla nostra redazione CAVALESE, 18. Sono iniziate stamane e sono ancora in corso, le contestazioni dei reati, in base alle quali la procura della Repubblica di Trento ha emesso mandato di cattura nei confronti di quattro persone in relazione alla sciagura del Cermis, verificatasi il 9 marzo e nella quale ben 42 persone sono state trasportate a perso la vita nel tragico schianto del vagoncino della funivia che scendeva a valle.

È il sostituto procuratore della Repubblica di Trento, il dottor Alberto Agnoli, che ha iniziato e sta proseguendo gli interrogatori e le contestazioni dei reati, in base alle quali la procura della Repubblica di Trento ha emesso mandato di cattura nei confronti di quattro persone in relazione alla sciagura del Cermis, verificatasi il 9 marzo e nella quale ben 42 persone sono state trasportate a perso la vita nel tragico schianto del vagoncino della funivia che scendeva a valle.

«Comunque, c'è da dire, al di là delle responsabilità personali degli arrestati (che dovranno essere attentamente vagliate) che non emerge finora — a questo punto — un'ipotesi di responsabilità nei confronti della società proprietaria dell'impianto».

«Un fatto è certo: da parte delle direttive per far funzionare la funivia in un certo modo, la ingegnere dirigente di aver avuto un interesse in proprio a far funzionare la funivia al di fuori delle norme che prevedono una velocità massima di 10 metri al secondo in automatico».

«Un altro aspetto sconcertante è quello che riguarda gli organi della funivia, che funzionano in un certo modo, e i dati previsti dalla regolamentazione in vigore».

«Ma perché questo accedeva? Perché il sostituto procuratore generale dott. Romolo Pietroni, attualmente in carcere per presunte connivenze con la mafia».

«Per circa tre anni, quel fascicolo è rimasto completamente fermo ed ancora oggi non si sa in quale ufficio si trovi. Si è saputo soltanto che nel 1973, il dott. Occorsio, nella sua qualità di sostituto procuratore generale, dovette occuparsi di diffamazione intentata dalla «Guardia di Finanza» contro il settimanale «l'Espresso», in allego agli atti, ma da quell'epoca si sono perse le tracce».

«Non è escluso che la Procura della Repubblica, dopo il trasferimento di Carmelo Spagnuolo, abbia rintracciato il fascicolo, consegnandolo ad un suo magistrato, ma, anche in questo caso, appare assai strana la procedura seguita. Infatti, questa «scottante» vicenda dovrebbe finire per «connessione» sul tavolo del giudice istruttore dott. Pizzutti, che era stato incaricato di seguire l'inchiesta sulla sciagura del Cermis, e il magistrato sostiene di non averlo mai visto».

«Se a tutto questo si aggiunge il fatto che il sostituto procuratore generale dott. Pietroni ha avuto un ruolo di primo piano nelle intercettazioni telefoniche, e che si è occupato in Svizzera con il capitano del SID La Bruna ad ascoltare le conversazioni telefoniche, e che si sono registrati nell'inchiesta sullo scandalo dello spionaggio telefonico».

Gian Franco Fata

Gian Franco Fata

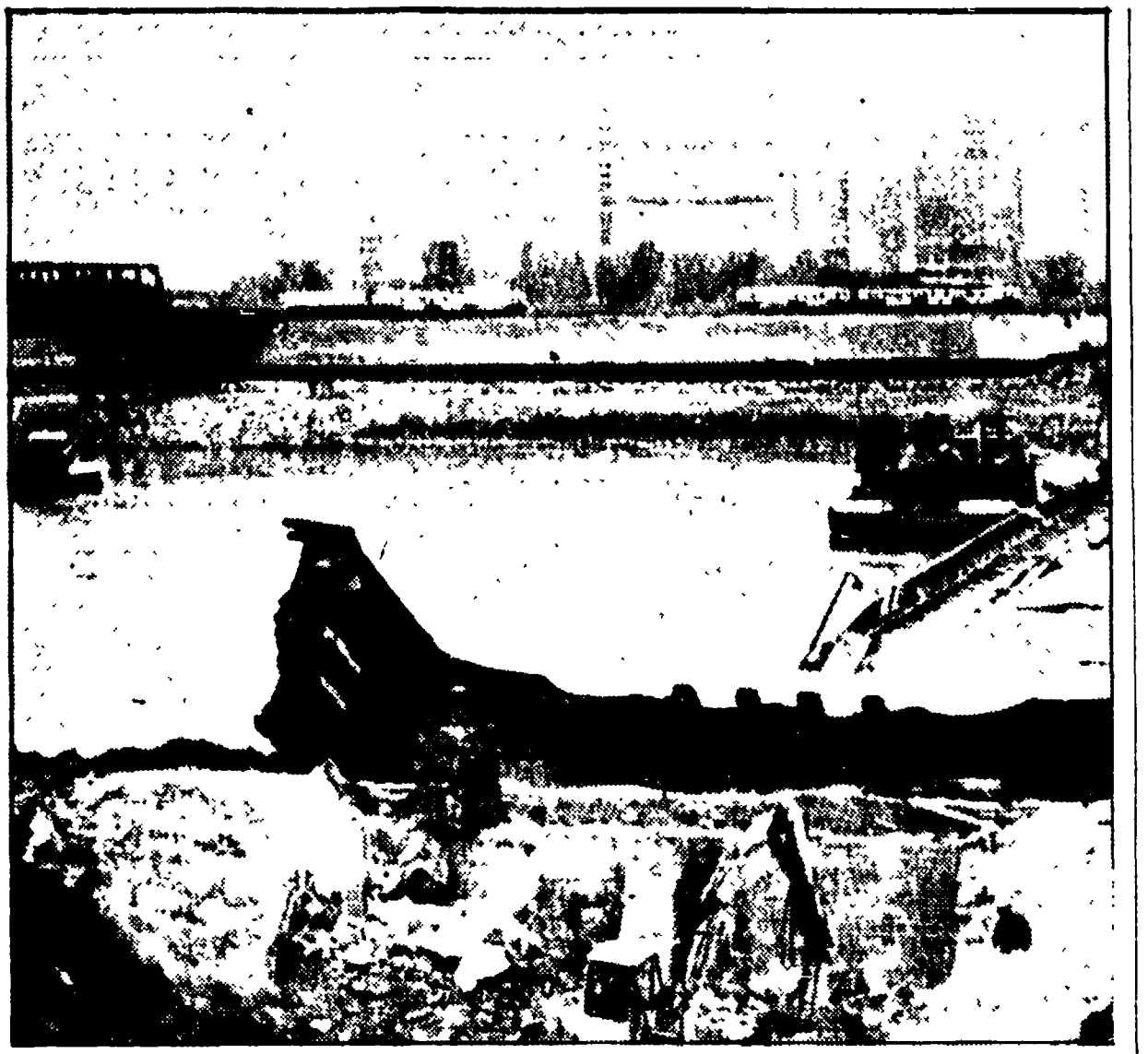
Gian Franco Fata

Gian Franco Fata

Gian Franco Fata

Gian Franco Fata

Gian Franco Fata



DUE MESI E MEZZO SENZA PONTE. A settantasette giorni dalla morte improvvisa dello storico ponte Reichsbrücke di Vienna, le due rive del Danubio sul canale che taglia una lunga ansa del Danubio sono di nuovo allacciate, con un ponte di emergenza in elementi metallici prefabbricati. Il ponte (a sinistra nella foto si vede uno scorcio) è stato aperto al transito dello auto sabato scorso. A destra si vedono i resti del ponte crollato; sullo sfondo gli edifici della Città dell'ONU, tuttora in costruzione

Roberto Rosconi

Un nuovo scandalo la scomparsa della pratica alla procura di Roma

Prelevato e insabbiato il fascicolo sulle intercettazioni telefoniche

Clamorosi retroscena - Avvocato dal procuratore generale Carmelo Spagnuolo, è stato tenuto in un cassetto e poi passato al sostituto Pietroni, ora in carcere - E' rimasto fermo per tre anni e ancora oggi non si sa in quale ufficio si trovi

A Palmi Attentato alla casa di un consigliere del PCI

CATANZARO, 18. Hanno fatto saltare con la dinamite una abitazione di proprietà del consigliere comunale di Palmi e membro del consiglio d'amministrazione del locale ospedale. È accaduto la notte scorsa. La abitazione — due stanze — si trovava nei pressi della spiaggia del grosso centro calabrese e viene usata come residenza estiva. I dinamitatori si sono introdotti attraverso una finestra e hanno depositato all'interno la carica che, esplosione in mano, ha provocato il crollo della casa e fatto crollare i muri divisorii.

«Ecco come si svolse la vicenda. Il pretore Infelisi aveva raccolto una nutrita documentazione sui centri operanti in materia di intercettazioni telefoniche, sequestrati in quel tempo, erano stati in parte consegnati al sostituto procuratore generale, avv. Carmelo Spagnuolo, a quell'epoca procuratore generale, avvocato al suo ufficio quel fascicolo e sembra che l'intera documentazione venne affidata al sostituto procuratore generale, dott. Romolo Pietroni, attualmente in carcere per presunte connivenze con la mafia».

«Per circa tre anni, quel fascicolo è rimasto completamente fermo ed ancora oggi non si sa in quale ufficio si trovi. Si è saputo soltanto che nel 1973, il dott. Occorsio, nella sua qualità di sostituto procuratore generale, dovette occuparsi di diffamazione intentata dalla «Guardia di Finanza» contro il settimanale «l'Espresso», in allego agli atti, ma da quell'epoca si sono perse le tracce».

«Non è escluso che la Procura della Repubblica, dopo il trasferimento di Carmelo Spagnuolo, abbia rintracciato il fascicolo, consegnandolo ad un suo magistrato, ma, anche in questo caso, appare assai strana la procedura seguita. Infatti, questa «scottante» vicenda dovrebbe finire per «connessione» sul tavolo del giudice istruttore dott. Pizzutti, che era stato incaricato di seguire l'inchiesta sulla sciagura del Cermis, e il magistrato sostiene di non averlo mai visto».

Discussi e decisi alla Regione di fronte all'inerzia governativa

Provvedimenti d'emergenza per Manfredonia

NOSTRO SERVIZIO MANFREDONIA, 18. Stamane a Bari si è riunito il comitato degli assessori regionali che si occupa dei problemi di Manfredonia di Monte Sant'Angelo. Per Manfredonia ha partecipato il sindaco Magno e l'assessore Basilio, mentre per Monte Sant'Angelo il sindaco Troiano e l'assessore Gargallo. La riunione è stata presieduta dal vicepresidente della Regione Romano. Erano presenti anche funzionari della stessa Regione. Si è fatto un ampio esame della situazione e sono state concordate alcune iniziative.

«Dato che il ministro dell'Interno, nonostante i ripetuti telegrammi dei sindaci, non si decide ancora ad emanare i decreti per la messa in cassa integrazione dei lavoratori dell'industria rimasti inattivi, la Regione interviene direttamente. I due comuni non dispongono neppure di mezzi indispensabili per l'ordinaria amministrazione, per cui da tempo hanno chiesto al ministro del Lavoro di provvedere in via straordinaria almeno a far saldare dalla Cassa depositi e prestiti i mutui dovuti al pareggio dei bilanci per gli anni '74-75 e '75, nonché a concedere acconti sui mutui per il bilancio '76. Si è convenuto oggi di fare un nuovo passo a nome della Giunta regionale (che si era già occupata della questione) affinché il ministro del Tesoro non continui a disinteressarsi».

«Si è anche deciso di incaricare il medico provinciale di Manfredonia di effettuare un'indagine di massima sulla situazione sanitaria e igienica del centro di Manfredonia e di attrezzature per analisi da tempo promesse, che sarebbero partite o starebbero per partire dagli Stati Uniti a mezzo aereo. Per quanto riguarda il disinquinamento della zona B si è rilevato che l'ANIC deve intervenire al fine di accelerare i tempi della bonifica».

«L'istituto superiore di sanità — si apprende — metterà a disposizione del medico provinciale di Foggia un apparecchio molto sensibile per la rilevazione diretta dei tassi di inquinamento dei terreni e ciò al fine di accelerare lo svuotamento degli uliveti che risultassero non inquinati nella zona C».

«Per quanto riguarda gli aiuti ai danneggiati, ribadito che l'ANIC deve provvedere a tutti gli indennizzi, si è convenuto di mettere a disposizione dei due enti comunali un'assistenza somaria occorrenti per i bisognosi urgenti».

«Eugenio Randazzo Ammiraglio della riserva»

«Roberto Consiglio»

«Roberto Consiglio»